

LIBERO ROCCO SCIALPI È STATO SINDACO DI IRSINA NEGLI ANNI SESSANTA, QUANDO IN QUESTO PAESE E IN ALTRI CENTRI VICINI FURONO INSTALLATI ALCUNI MISSILI NUCLEARI AMERICANI. PUR ESSENDO UN COMUNISTA CONVINTO, IL SINDACO IRSINESE, FORTEMENTE INNAMORATO DELLA CIVILTÀ AMERICANA, SI SCHIERÒ A FAVORE DELLE INSTALLAZIONI MISSILISTICHE. UNA FIGURA CARISMATICA E TANTO CARA ALLA GENTE DI IRSINA PER IL SUO MODO DI CONCEPIRE LA VITA E PER QUEL SUO CONTINUO ADOPERARSI TESO A CREARE UN'ATMOSFERA".

**L**ibero Rocco Scialpi è stato sindaco del comune di **Irsina** dal 1960 al 1970, ricoprendo una carica che era stata già di suo padre **Domenico**. Ma **Rocchino** e **Mincuccio** Scialpi, indubbiamente, sono stati soprattutto gli animatori, non soltanto nel campo politico, della vita di questa cittadina in provincia di **Matera**.

L'insolito obiettivo politico del sindaco Rocco Scialpi può sembrare semplicistico: creare nella sua comunità "un'atmosfera di contentezza" - sono parole sue. In lui non vi era molto posto per rigide posizioni ideologiche. E sebbene fosse un comunista, non guardava al capitalismo, all'**America**, alla civiltà occidentale, come a realtà ostili. In questo senso è stato un anticipatore dei tempi, non concependo la politica come uno "scontro di civiltà". Anzi, è stato vivissimo in Scialpi quel "sogno americano" da cui era rimasto "contaminato" durante quella circostanza tragica che fu la **Seconda guerra mondiale**.

Egli stesso raccontava che con l'arrivo degli americani nel 1943 "si innamora del jazz, diventandone grande sostenitore e promotore in Basilicata". Contribuì alla formazione di band musicali - allora le chiamavano "orchestrine" - dai nomi altisonanti: il **Complesso Dixieland**, la **New Irsina Jazz Band**.

Dopo la guerra, un senso di libertà si era diffuso tra i giovani: voglia di divertirsi, di ritrovarsi con gli amici, di rinnovare la vita. A tutto ciò, nel giovanissimo Rocchino Scialpi, si aggiungeva quel sentimento di liberazione dalla pesante oppressione fascista; da un regime che, tra l'altro, si era accanito con particolare violenza sulla propria famiglia.

Un'oppressione sperimentata nella quotidianità quando, indifesi per l'assenza del padre che era stato mandato al confino, gli Scialpi dovevano subire continue irruzioni notturne in casa. Una violenza che, pare, sia stata la causa della morte della sorella di appena sette anni.

# Rocco Scialpi, un comunista che amava l'America



In quegli anni, dunque, esplose prepotente, in Rocchino, la esigenza di recuperare la pienezza della sua giovinezza, di quella "atmosfera di contentezza". E la musica americana era tutto questo. A Irsina, per la verità, non mancava una solida tradizione musicale legata all'attività della banda e, soprattutto, a improvvisati gruppi musicali. Ma si trattava della solita musica classica, roba vecchia per il giovane Rocchino.

*"Per me, studente ad Altamura, quella musica jazz portata dagli americani con i V-disc (i dischi della vittoria, che i musicisti incidevano per le truppe) e della quale diventai immediatamente entusiasta, era sempre insufficiente. Non mi sentivo per niente soddisfatto e sollecitavo continuamente i suonatori del paese a eseguire musiche più moderne".*

Il suo tentativo più scaltro fu quello concepito insieme all'ex-seminarista **Peppuccio Mascolo**, il quale quasi sempre sostituiva il padre **Michelino** all'organo della cattedrale. E così, molto prima della riforma liturgica, a Irsina si poteva partecipare alla santa messa col sottofondo di brani come **Polvere di stelle**, **Stormy Weather**, **Rhapsodie in blue**.

Ovviamente si trattava di "note clandestine" delle quali il malcapitato parroco era assolutamente inconsapevole. Leggendario era, ai suoi occhi, il grande **Louis Armstrong** e non perdeva occasione per ascoltare la sua musica, come duran-

te la tournée del 1955 che **Satchmo** tenne in Italia. Tournée che prevedeva, circostanza ancora più felice, un'esibizione non molto lontano da Irsina, al **teatro Petruzzelli di Bari**. *"Mi precipitai da Irsina, al teatro Petruzzelli di Bari. "Mi precipitai da Irsina" scrisse Scialpi, "con la mia ancora nuovissima Fiat 500 Belvedere, riuscendo a prendere una poltrona rimasta fortunatamente ancora libera in penultima fila della platea, in un teatro gremitissimo in ogni ordine di posti. Erano giunte persone dall'Abruzzo, dalla Calabria e persino dalla Sicilia. Incredibile l'entusiasmo quando apparvero gli Hot Five tutti vestiti in completo blu notte".*

Questo era il "sogno americano" di **Liberio Rocco Scialpi**. Un sogno che era cominciato da studente ascoltando i V-disc e a cinema assistendo alla proiezione dei musical americani, di quei film dove **Glenn Miller** e **Louis Armstrong**, con le loro orchestre degli anni Quaranta, ricoprivano il ruolo di star.

Ma l'amore per l'America, come capita del resto in molti dei grandi amori, non fu purtroppo ricambiato. Le porte dell'America erano chiuse per lui. Le sue idee politiche, infatti, lo facevano rientrare in quelle che la burocrazia definiva "categorie inaccettabili".

Eppure, un giorno, fu l'America che andò in casa sua. Evidentemente, questo era il destino. Fu quando arrivarono a Irsina gli americani; arrivarono *"con i camion, ►►*



che sembravano delle grandi cisterne". Allora, alcuni militari andarono a trovare il sindaco Scialpi per chiedergli di accettare la loro presenza in paese. Su quei camion che sembravano grandi cisterne, i militari trasportavano armi mai viste prima. Nelle basi dell'altopiano della **Murgia**, alcune delle quali in provincia di **Matera**, furono installati trenta missili **Jupiter**, progettati da **Wernher Von Braun** che avevano appena portato in orbita l'**Explorer I**, il primo satellite americano della storia. Questi missili erano dotati di testate nucleari cento volte più potenti di quelle che, quindici anni prima, avevano distrutto **Hiroshima** e **Nagasaki**.

I missili Jupiter, sarebbero stati puntati contro obiettivi strategici dell'**Europa** comunista, comprese le città di **Mosca** e **Leningrado**. Si trattava di una risposta ai missili **SS-4** e **SS-5** che l'**Unione Sovietica** aveva puntato contro i paesi dell'Europa occidentale e che aveva in programma di installare a **Cuba**. Si è tanto discusso sulle responsabilità di questa escalation nucleare. Ci fu uno scambio di accuse reciproche da parte americana e sovietica. In realtà le cose, giudicando oggi con maggior serenità, stavano un po' diversamente. La ricerca storica in generale tende adesso ad acquisire un giudizio più equilibrato; nel nostro caso specifico, interviene **Antonio Mariani**, un maresciallo dell'aeronautica militare italiana, al momento dei fatti in servizio presso la base missilistica di Matera e autore di una ricostruzione storica ancora inedita.

Sostiene Mariani: "I missili non erano un'invenzione russa o americana, ma una realtà di un nuovo sistema d'arma. In que-

sta realtà furono proprio gli Usa che rimasero scettici o quasi indifferenti e quindi arretrati nel campo missilistico. A metà del 1957 i Sovietici lanciarono il missile **SS 6 (R 7) Sapwood** a 6000 Km di distanza (ICBM) con pieno successo. Nell'ottobre dello stesso anno venne lanciato dall'URSS il satellite **Sputnik** e un mese dopo si ebbe un secondo lancio che trasportò una cagnetta. L'America si sentì costernata e incredula, si rese conto di essere in ritardo tecnologico e rimase spaventata perché queste erano dimostrazioni plateali e inconfutabili che l'URSS aveva raggiunto la capacità tecnica di colpire con missili nucleari l'Europa Occidentale e gli Stati Uniti: questo pericolo sarà denominato "Missile gap". Ciò che più sorprese i tecnici e gli scienziati americani fu il fatto che i sovietici avevano adottato un sistema di guida e controllo efficace ed efficiente ed inoltre, cosa molto importante, la potenza dei motori del vettore missilistico che aveva permesso di scagliare in orbita un carico utile del peso – per quel tempo considerevole – di circa 80 Kg il primo lancio e 500 Kg il secondo lancio; la risposta americana, effettuata con il Jupiter il 30 gennaio 1958 (dopo il fallimento del missile **Vanguard** nel dicembre 1957) lanciò il satellite artificiale **Explorer I** che aveva un peso inferiore a 20 Kg".

Questo paese agricolo lucano che era Irsina divenne, così, uno dei campi di battaglia di quella guerra non combattuta che fu la guerra fredda. Quei militari che andarono a trovare il sindaco Scialpi forse temevano che in quell'uomo politico comunista avrebbero riscontrato ostilità o almeno contrarietà. Invece trovarono un uomo che li accolse con calore. Anzi, quei





militari non potevano immaginare quanto grande fosse in quell'uomo l'ammirazione per l'America. Perché nella vita di Libero Rocco Scialpi c'era poco spazio per scontri ideologici, per campi di battaglia, per missili a medio raggio, per superpotenze militari. Il suo obiettivo era soltanto quello di creare un po' di benessere per la sua gente.

Scialpi credeva che la presenza di quei militari potesse dare tutto questo: *"Ho conosciuto personalmente il colonnello Sims, che comandava la base, una persona correttissima, un vero signore"*.

Con l'arrivo dei soldati – scriverà successivamente – furono numerose *"le richieste di licenze di commercio per adeguare l'offerta alla presumibile domanda: profumerie, frutta, articoli da regalo, bar, eccetera. I barbieri rinnovarono le botteghe con più moderne attrezzature e tutti i negozi si prepararono, e in buona parte furono compensati, a questa improvvisa risorsa fatta di giovani che la sera riempivano il corso e fraternizzavano con la popolazione, costituendo una realtà importante della vita economica e sociale del nostro paese"*.

Il rapporto di fiducia era tale che si consentì alla popolazione l'uso di spazi della base logistica per alcune attività sportive.

Scrive Scialpi: *"Si svolsero degli incontri di calcio tra la squadra locale e una squadra di avieri nel campo sportivo ricavato al centro dei prefabbricati dell'acuartieramento. Quello stesso campo fu messo dal Comando a disposizione dell'A.S. Irsina per lo svolgimento del proprio campionato, in attesa che venissero svolti lavori di restauro al campo del Rione Lago. Il col. Sims fornì, ricorda Nicola Mannarella, persino due locali con servizi per gli spogliatoi. Nessuno badò più al pericolo nucleare che pur sussisteva. Poi si sa come andò a finire. L'altra grande potenza,*

*l'URSS, nel frattempo, non scherzava certo e arrivò quella che fu chiamata "la crisi di Cuba": gli americani scoprirono che a meno di 150 chilometri dalla Florida, sull'isola, erano state installate postazioni missilistiche russe"*.

Per la prima volta, il mondo fu sotto la concreta minaccia della catastrofe nucleare. Nelle basi dell'altopiano della Murgia, il livello di allarme raggiunse il massimo; i missili Jupiter erano "pronti in quindici". Sarebbero bastati, cioè, quindici minuti per il lancio. Dopo altri venticinque minuti di volo i missili avrebbero colpito con trenta bombe atomiche altrettanti obiettivi strategici dell'Europa comunista, tra i quali le popolosissime città di Mosca e Leningrado. ►►

**Libero Rocco Scialpi** è nato a Irsina nel 1930. Dal 1961 al 1970 è stato sindaco di Irsina e per i dieci anni successivi membro del **Consiglio Provinciale di Matera**. Impegnato professionalmente nel settore turistico, è stato uno dei più attivi tour operator verso i paesi dell'Est europeo e l'unico, in quegli anni, ad avere scambi con l'**Albania**.

Trasferitosi a **Bari**, diventò l'animatore della vita culturale e artistica dei lucani presenti nel capoluogo pugliese. Ha scritto, tra l'altro, due libri: **Storia di Bande** e **Caffè Cacciatori**, entrambi con la prefazione di **Raffaele Nigro**. Importante punto di riferimento delle comunità di emigrati irsinesi, nel 1995 ha fondato il **Diario Irsinese**, apprezzato giornale sulla vita cittadina di Irsina e sugli irsinesi sparsi nel mondo. Libero Rocco Scialpi è morto a Bari nel marzo 2002.

Sicuramente la stessa cosa avrebbero fatto i sovietici con i loro SS-4 e SS-5, puntati sulle capitali dell'occidente europeo. Da qui, sarebbe scaturita una serie di incontrollabili reazioni a catena. Appena quaranta minuti, dunque, avrebbero separato il mondo dalla distruzione totale.

Scrive Rocco Scialpi: *"Poi tra i due Kappa, Kennedy e Kru-sciov, prevalse il buon senso e l'accordo. Assistemmo così in televisione all'inversione di rotta delle navi russe che stavano portando le testate nucleari a Cuba. Le popolazioni pugliesi e luca-ne guadagnarono da quella vicenda lo scampato pericolo, perché così come all'improvviso erano arrivati, altrettanto improvvi-*

*samente missili e soldati se ne andarono e il nugolo di luci della base installata nel bosco di Gravina in Puglia, che noi da piazza Garibaldi eravamo abituati a vedere ogni sera, e le altre luci delle basi radar di Sant'Antonio e di San Marco si spensero per sempre".*

Di quella incredibile vicenda, di quando il ciclone della storia, con il suo carico di distruzione, passò sulla loro testa, la gente della Murgia non conserva che pochi ricordi. A Irsina c'è ancora qualcuno che ricorda quell'incredibile campionato di calcio che la locale formazione disputò all'interno della base logistica dei missili Jupiter.

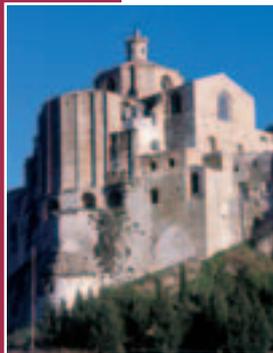


## Scialpi e Irsina

**Irsina** è stato uno dei centri lucani maggiormente colpiti dal fenomeno dell'emigrazione; la sua popolazione si è dimezzata nel volgere di una sola generazione. Di fronte a una crisi demografica di simili proporzioni, il sindaco **Rocco Scialpi** ha cercato soluzioni di cui oggi si vedono i primi risultati.

Egli ha investito sul patrimonio artistico e culturale di questo centro di grandi tradizioni, ma fino a quel momento scarsamente considerato. Ha incoraggiato gli studi storici, archeologici e le prime ricerche di **Clara Gelao** intorno ai beni artistici, in particolare alla statua del **Mantegna**.

Irsina è diventata una location per eventi artistici e cinematografici, come per le riprese del film **"Del perduto amore"**, per la regia di **Michele Placido**. Scialpi ha operato per una ripresa delle tradizioni popolari, soprattutto della tradizione bandistica locale.



"I militari a Irsina si comportavano bene", ha detto Scialpi, "non ci furono mai problemi, neanche quando cercavano (erano tutti molto giovani) di attaccare bottone con le ragazze, che allora da casa uscivano poco; mia moglie ed io avevamo un negozio di tessuti sul corso, io facevo il sindaco ed ero sempre in giro, così lei rimaneva da sola in bottega, era molto carina, i militari per cercare di conoscerla entravano con la scusa di acquistare qualcosa per le loro mamme o le loro sorelle nel reparto merceria, ma posso descriverli come ricordi sempre piacevoli".

Quest'ultimo ricordo, Rocco Scialpi lo ha affidato a **Deborah Sorrenti** che lo intervistava per il suo libro **L'Italia nella guerra fredda**. L'intervista risale al mese di marzo del 1999. Qualche tempo dopo, sul suo giornale, il **Diario Irsinese**, volle ricordare il centenario della nascita del leggendario Satchmo. "Il 4 agosto 2001" scrisse, "Louis Armstrong avrebbe compiuto 100 anni e possiamo immaginare i festeggiamenti che si sarebbero scatenati e concatenati in suo onore in tutto il mondo se fosse ancora vivo. Invece è morto, purtroppo, nel 1971, ad appena settant'anni, lasciando un grande rammarico in tutti gli appassionati di quella musica che lui aveva reso popolare".

Libero Rocco Scialpi è morto qualche giorno prima della Pasqua del 2002 e aveva la medesima età di Louis Armstrong.

Anche lui, andandosene troppo presto, ha lasciato "un grande rammarico" tra i suoi numerosissimi amici. Fino all'ultimo momento, in questo comunista di Irsina, era rimasto vivissimo il suo sogno americano. Anzi, era ancora più vivo da quando l'America gli aveva aperto le porte, come era giusto che fosse, concedendogli finalmente il visto di ingresso.

Di tutto quello che Scialpi ci ha lasciato, è opportuno ricordare almeno il **Diario Irsinese**, il giornale fondato nel 1995 come strumento di collegamento di tutte le comunità di irsinesi.

Molti erano gli emigrati che avevano lasciato Irsina per stabilirsi nelle grandi città dell'Italia settentrionale e in alti centri minori (**Sassuolo, S. Giuliano Milanese, Cologno Monzese, Brugherio, Cantù-Erba, Malnate di Varese**).

Molti altri erano emigrati nell'Europa del Nord (**Francoforte, Mainz, Duisburg, Monaco di Baviera, il Canton Ticino**). Altri avevano raggiunto le **Americhe** e l'**Australia**. Con molti di loro Scialpi aveva ripreso i contatti e non perdeva occasione, quando era in giro per il mondo per lavoro, di andarli a trovare. Poi sul

Diario Irsinese, raccontava le loro storie.

Rocco Scialpi pubblicò l'ultimo suo scritto sul Diario Irsinese in occasione dell'attentato alle Torri Gemelle. Nell'articolo rievocava un'indimenticabile giornata del 1978, quando con la famiglia era andato in visita al WTC.

"Ora quelle torri non ci sono più" commentò sconvolto. Con espressioni durissime, condannava il terrorismo «da sconfiggere con tutti i mezzi prima che esso distrugga noi e la convivenza civile tra i popoli".

Per illustrare l'articolo, aveva scelto una fotografia dove posava insieme a tutta la famiglia davanti all'ingresso di una delle Torri. Erano tutti lì schierati, come a voler difendere quello che c'era alle loro spalle o, addirittura, l'America intera. Sembravano voler formare una barriera, come quando si difende la porta in un campo di calcio. La foto aveva la data del 4 settembre '78. Ma era come se lì, in quel momento, ci fosse la vita intera di Libero Rocco Scialpi e il suo intramontabile "sogno americano". ●

*At the beginning of the Seventies, at the height of the Cold War, ten launch sites for nuclear warhead missiles were operational on the plateau of the Murgia. They were American Jupiter missiles, created by Wernher Von Braun to combat the military hegemony that the Soviet Union had imposed on the space. Jupiter missiles were able to strike the Communist Europe territory with nuclear warheads which were a hundred times more powerful than the one which had destroyed Hiroshima and Nagasaki.*

*The position of these arms had been decided by the Council of NATO in December 1957. The defence system provided for the installation of 60 missiles in Great Britain, 30 in Italy and 15 in Turkey. The Italian base had a special strategic importance; they were placed in a territory between Puglia and Basilicata, from where they were able to hit simultaneously the most important rival targets, such as Moscow and Leningrad.*

*During Cuba's Missile Crisis, the base of Murgia was ready to launch the atomic bomb. But in the village of Irsina, where one of these bases was sited, they did not see the presence of the U.S. Army as hostile, thanks, above all, to its charismatic mayor Rocco Libero Scialpi, a communist who loved America.*